

Mostre e musei, il declino della cultura

Pochi spazi, meno biglietti. Solo il teatro va

La cultura a Torino ha smesso di crescere. I suoi numeri restano più o meno stabili rispetto ai raffronti possibili, ma questo è un dato che non consola. Soprattutto se si pensa che nelle altre città italiane si moltiplicano le iniziative in tutti i settori per far sì che i dati dell'annata precedente vengano superati dallo slancio che portano le nuove iniziative. Cresci-

ta zero, dunque, nonostante secondo il Rapporto Rota 2018 la città conti un numero imprese del settore cultura e tempo libero che la colloca al quarto posto in Italia. Eppure mancano le grandi mostre e i concerti in grado di richiamare pubblico da fuori città.

alle pagine 2 e 3 **Morelli**

CULTURA A CRESCITA

Primo piano | Lo stato dell'Arte



di **Paolo Morelli**

A Torino mancano anche gli spazi per ospitare grandi eventi. Unico punto di riferimento

resta il Lingotto

La cultura a Torino smette di crescere. I suoi numeri restano più o meno stabili rispetto ai raffronti possibili (sulla base di cifre disponibili) ma questo è un dato che non consola soprattutto se si pensa che nelle altre città italiane si moltiplicano le iniziative in tutti i settori per far sì che i dati dell'annata precedente vengano superati dallo slancio che portano le nuove iniziative. Crescita zero, dunque è l'immagine che si può recuperare dai numeri dell'Osservatorio Culturale del Piemonte, sebbene, stando al Rapporto Rota 2018, la città conti un numero imprese del settore cultura e tempo libero che la colloca al quarto posto in

Italia (sul podio Roma, Milano e Napoli). Torino è terza, invece, per numero di spettacoli dal vivo (190.000 nel 2016). Anzi, incrociando i dati dei musei — ma ne mancano all'appello alcuni, che non hanno ancora comunicato tutti i dati 2018 — con le considerazioni del Rapporto Rota, la sensazione è che la città abbia una serie di potenzialità non sfruttate.

Le conclusioni della ricerca

«La specializzazione di Torino nel settore cultura e tempo libero — scrivevano i ricercatori nelle loro conclusioni — è la più bassa tra tutte e le città metropolitane italiane», rilevando, poi, la mancanza di spazi adatti alle fiere, a parte il Lingotto che comunque resta l'unico in città. Il settore, invece, avrebbe grandi possibilità. I visitatori dell'ultima edizione del Salone del Libro, ad esempio, furono 144.386, in leggera crescita rispetto al 2017 (quando furono 143.815). Un crescita lieve registrata anche da Artissima, che nell'ultima edizione ha richiamato 54.800 visitatori, 2.800 in più rispetto al 2017. Mentre era cresciuta molto di più The Others, per restare nel weekend delle arti contemporanee, registrando un aumento del 30%. Lievissima la crescita di Flashback e stabile Paratissima. Insomma, il pubblico c'è ed è anche in leggero aumento. Una stabilità che si osserva anche per i festival cinematografici, come nel caso del TFF, che all'ultima edizione ha comunicato 63.000 spettatori, in linea con gli anni precedenti. Si aggiungono poi diversi eventi all'aperto come il Salone del Gusto, che all'ultima edizione ha stimato 1 milione di visitatori, come nel 2016.

Musei 100 mila visitatori in meno

Quanto ai musei, il report completo sul 2018 dell'Osservatorio Culturale del Piemonte è atteso per il mese di maggio, come di consueto. In compenso, però, esiste il dato complessivo della Città metropolitana di Torino, che lo scorso anno ha richiamato circa 5.200.000 visitatori (ma sono online anche i vari report mensili che però non sono del tutto completi). Il dato disponibile, però, sancisce un calo, perché nel 2017 furono poco più di 5.300.000 i visitatori complessivi. Uno stop che sarebbe confermato dal dato rilevato dall'Osservatorio Turistico Regionale, che ha registrato un calo dell'11,5% nelle vendite della Torino+Piemonte Card. Il dato non può fotografare l'intero sistema culturale, ma può essere un sintomo. Sulla flessione generale dello scorso anno, poi, non pesa nemmeno il vistoso calo della Reggia di Venaria, compensato dal boom dei Musei Reali. Se nel 2017, infatti, l'ex dimora sabauda stabilì il record di 1.048.834 visitatori, lo scorso anno ha chiuso a quota 958.903. Quanto ai Musei Reali, la quota di 461.250 visitatori dello scorso anno ha fatto guadagnare al complesso l'attenzione nazionale per la sua percentuale di crescita, oltre il 27%, in quanto nel 2017 accolse 360.000 visitatori.

L'eccezione della Gam

Un'altra realtà in crescita è la Gam, che è passata dai 145.000 visitatori del 2017 ai 187.000 del 2018 e che trascina la Fondazione Torino Musei insieme al Mao, che ha guadagnato ol-

tre 14.000 visitatori (toccando quota 108.000). Aumenti che cancellano il calo di Palazzo Madama, sceso a 211.000 accessi a fronte dei 228.000 del 2017, già in netta discesa rispetto al 2016, quando registrò 313.000 persone. Stando ai dati disponibili, la sensazione è che i numeri dello scorso anno siano in linea con l'anno precedente, dove però la Città metropolitana di Torino registrava una crescita di circa 300.000 visitatori all'anno a partire dal 2015. E il capoluogo pesava, in media, per oltre il 70% del dato complessivo. I numeri torinesi sono stati più altalenanti ma sempre intorno ai 3 milioni e 700 mila visitatori, che nel 2018 rischiano di scendere di 100.000 unità. Si tratta, appunto, di una stima. Da un lato ci sono realtà museali che hanno già comunicato un calo, come il Museo del Cinema, che a inizio anno ha diffuso i dati del 2018 «ammettendo» una perdita di circa 55.000 visitatori. Dall'altro lato ci sono altre realtà come la Villa della Regina, che il Mibac ha certificato in leggera crescita rispetto al 2017 (più 4000 visitatori).

Stabili gli spettacolo dal vivo

Nel triennio 2015-2017 il trend per queste forme d'arte è cresciuto in tutto il Piemonte per numero di biglietti venduti (+5,7%) nonostante il numero di rappresentazioni sia rimasto stabile, certificando quindi un aumento di interesse da parte del pubblico. L'aumento, però, è trainato dall'attività coreutica, che ha segnato un +15,3%, seguita dall'attività musicale (+8,6%) e dal lieve aumento dei biglietti venduti per gli spettacoli teatrali (+1,7%). In generale, lo spettacolo dal vivo richiama circa 2 milioni e mezzo di spettatori all'anno in tutto il Piemonte. Qui, i dati non sono aggiornati in quanto, come precisato dall'Agis in un incontro pubblico di qualche giorno fa, passano quasi tutti al vaglio di Siae per i conteggi. La cosa certa, in attesa dei dati completi, è che il sistema culturale piemontese e torinese soprattutto — tra cali e crescite che si sono compensate a vicenda — abbia interrotto la propria crescita, pur attestandosi su un livello che si può considerare soddisfacente.

VENARIA

Reggia, un flop annunciato

Talvolta i numeri superano il più severo dei critici e, nel caso della Venaria Reale, ne abbiamo la prova. La lunga direzione di Mario Turetta (da poco diventato direttore generale per il Cinema del Mibac) non si conclude con il successo né del pubblico né della critica, piuttosto insoddisfatta delle mostre viste nel 2018. Quasi mai prodotte internamente (tranne «il Piffetti ritrovato e altri capolavori») l'unica davvero interessante: ma data l'eccezionalità del tema, Piffetti e compagni, si

sarebbe potuto e forse dovuto fare ancora di più) e spesso già passate in altre città. Mettiamoci nei panni di un turista: perché mai dovrebbe andare a vedere una mostra potenzialmente già passata nella sua città? Per il 2019 sembra che la tendenza rimarrà la medesima, con la mostra di David LaChapelle, mentre ancora non ci sono notizie dell'ormai semi-mitica mostra sul Barocco che è stata rimandata e della quale si favoleggia ormai da tempo.

(a.m. e m.f.)

MUSICA

Madonna è solo un ricordo

Che fine hanno fatto Madonna ed Ed Sheeran, i Coldplay e gli U2? La domanda sorge spontanea scartabellando nell'agenda dei concerti torinesi della prima metà del 2019. Numericamente, non possiamo lamentarci: in città è raro trovare un weekend in cui non ci siano almeno due o tre appuntamenti di ottimo livello e per l'estate si preannunciano già degli incroci pericolosi (Ben Harper e Ligabue in contemporanea il 2 luglio, Mark Knopfler e

l'accoppiata Pausini-Antonacci il 17 luglio). Nel 2019 il piatto piange: rimpinzato di dieta mediterranea (Subsonica, Salmo, Mengoni, Giorgia, Fedez, Venditti), il PalaAlpitour sembra essere uscito dalle rotte internazionali che contano. Al momento, nel 2019 le quote estere sono garantite solo da Shawn Mendes, Florence + The Machine e Alice Cooper. Un po' pochino. Stesso discorso per lo stadio: quest'anno con Ligabue, Antonacci e Pausini. (luc. cast.)

MOSTRE

Nessuno più come Monet

Chi ricorda i 313.395 visitatori nel 2015-16 di «Monet. Dalle collezioni del Musée d'Orsay» (ottava assoluta nella Classifica annuale del Giornale dell'Arte), oggi deplora i «soli» 101.684 dei Macchiaioli, nella stessa sede della Gam. È da questi dati che traggono origini polemiche, malcontenti, preoccupazioni. Ma è da questi numeri che si misura la crisi? Sono le grandi mostre ad aver segnato il successo passato e a certificare la paventata crisi attuale? Chiediamoci

perché le mostre blockbuster non ci sono e non possono esserci. A Torino manca un grande contenitore espositivo: Milano ha Palazzo Reale, Roma le Scuderie del Quirinale, perfino Ferrara ha Palazzo dei Diamanti, in cui si accolgono e producono grandi eventi, spesso di qualità. E Torino? Uno spazio ad hoc, la cui urgenza è nota da tempo, non è arrivato con le passate amministrazioni e non è stato mai neanche ipotizzato dall'attuale.

(a.m. e m.f.)

TEATRO

Scena e danza, note positive

Negli anni tutte le realtà teatrali si sono consolidate, a partire dallo Stabile per arrivare al Tpe, che con il nuovo direttore Valter Malosti sta presentando un cartellone innovativo, ma anche alla prosa cosiddetta leggera con Alfieri, Gioiello ed Erba, senza contare chi va avanti per la sua strada da anni come i Marcido o il Baretti. Spettatori diversi ma sempre fedeli, abbonamenti in aumento e perfino pubblico giovane che ci va sia in inverno che in estate. Se poi, oltre ai biglietti, si

guarda all'offerta culturale, nulla da dire. Le compagnie arrivano da mezza europa e in alcuni casi, come per Torino Danza e il Festival delle Colline, anche dal mondo. A testimonianza che anche novità e ricerca attraggono pubblico, rammentiamo i sold out delle scorse edizioni sia del Festival delle Colline (che si svolge in città a dispetto del nome e che era tale quando è nato) che di Torino Danza, con presenze anche dal resto d'Italia. E anche la scuola funziona.

(b.n.d.)